

L'ineluttabilità della sanatoria in materia di abusi edilizi fuori zona – Referendum in vista? Promemoria al Gran Consiglio chiamato al varo del PUC-PEIP bis.

Moratoria-sanatoria in materia di abusi edilizi fuori zona, è accertato, sono parole tabù presso le Autorità cantonali. Non si sa perché, finora, le nostre autorità, benché decisamente in difficoltà nel far fronte al problema, non vogliono assolutamente sentir parlare di questo tema e continuano a tenere la testa sotto la sabbia. Il Consiglio di Stato, finora, non ha nemmeno degnato di un cenno la petizione inviata gli oltre un anno fa dall'Associazione «cascine e stalle», sottoscritta 4596 cittadini, mentre la sanatoria avrebbe dovuto essere la prima cosa da trattare per procedere all'elaborazione del puc-peip posto in consultazione nel 2006 e approvato dal Gran Consiglio nell'aprile 2010, contro il quale pendono tuttora 243 ricorsi compreso quello di Berna.

Basterebbe un volo panoramico per rendersi conto di come, su tutto il territorio cantonale, la ristrutturazione di gran parte del patrimonio edilizio rurale non abbia più nulla a che vedere con le situazioni originali in fatto di volumi, forme e materiali e gran mole di fantasiosi aggregati. Anzi, niente voli pindarici. Si tratta di una realtà ben nota, specialmente alle nostre Autorità, che si ostinano a non voler affrontare il problema e pertanto procedono con la politica del rattoppo.

Se la preoccupazione di poter presto tornare a rilasciare licenze edilizie fuori zona è comprensibile, visto che il perentorio e sistematico blocco di Berna dura da tre anni e mezzo, sarebbe stato tuttavia opportuno risolvere l'annoso problema in un sol botto.

Al Gran Consiglio, verosimilmente chiamato giovedì prossimo 28 giugno, ad approvare il puc-peip bis (messaggio 6495) viene offerta la possibilità di agire in tal senso, grazie agli emendamenti proposti dal deputato PLR Giorgio Pellanda, sindaco di Centovalli. Egli propone di emendare l'articolo capestro 13.5 nel seguente modo: «Il Consiglio di Stato è competente per ordinare la rimozione degli interventi abusivi ed il ripristino di una situazione conforme per gli abusi avvenuti dopo l'entrata in vigore del presente Decreto Legislativo». Un modo elegante per evitare di pronunciare le temute parole moratoria-sanatoria.

Annotiamo che l'articolo dettato da Berna recita: «Il Dipartimento del territorio ordina la rimozione di tutti gli interventi abusivi ed il ripristino di una situazione conforme alle norme di applicazione del PUC-PEIP», mentre la Commissione pianificazione del territorio propone questo emendamento: «Il Dipartimento del territorio è competente per ordinare la rimozione degli interventi abusivi ed il ripristino di una situazione conforme». L'approvazione di una tale legge starebbe a significare che non sarebbero sufficienti altri 30 anni di peripezie a spese di tutta la comunità per risolvere un problema che, alla luce dei fatti, risolvibile non è, se solo si pensa a tutte le costruzioni rifatte di sana pianta.

Giorgio Pellanda, che propone anche un emendamento in materia di legnaie e depositi per attrezzi agricoli, non esclude a priori il lancio di un referendum nel caso di accettazione dell'articolo 13.5 nelle versioni proposte dal Consiglio di Stato e dalla Commissione.. Lo aveva già dichiarato lo scorso 27 febbraio in un'intervista rilasciata al Tages-Anzeiger. Da parte sua l'Associazione «cascine stalle» non mancherà di valutare il da farsi.

Perentorio è ricordare che l'abusivismo in Ticino è stata una prassi tollerata da ogni ordine di autorità in quanto la legge federale è generalmente ritenuta troppo restrittiva per la nostra realtà. Quindi coraggio e onestà cari Deputati al Gran Consiglio!

Più che un torto, quello del Ticino che ha chiuso occhi e tappato orecchie, potrebbe anche essere considerato un merito, grazie al quale si sono salvate molte costruzioni con indubbi vantaggi socioeconomici (artigianato e svago) e per la cura del paesaggio. Alda Fogliani - 6 giugno 2012